



RASSEGNA STAMPA

30 maggio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

30/05/2019 Corriere delle Alpi Nubifragi record in Veneto allagamenti e danni per milioni	5
30/05/2019 La Nuova Venezia Case e strade allagate, milioni di danni Nubifragi record, è incubo maltempo	6
30/05/2019 Il Gazzettino - Venezia Noale va sott'acqua, paura e disagi	8
30/05/2019 La Nuova Venezia Due metri di acqua e fango in garage La grande paura di Noale e Moniego	10
30/05/2019 La Nuova Venezia Strade come fiumi e tanta rabbia Case allagate alla San Benedetto	11
30/05/2019 Il Gazzettino - Venezia Veneto orientale con il fiato sospeso Campi, strade, case e garage allagati	13
30/05/2019 La Nuova Venezia Canali esondati e circolazione in tilt Notte di paura nel Veneto orientale	15
30/05/2019 La Nuova Venezia Sacchi di sabbia e paratie contro l'incubo del Piavon	17
30/05/2019 Il Gazzettino - Treviso Il Consorzio di bonifica: «Se non smette di piovere situazione ingovernabile»	18
30/05/2019 La Tribuna di Treviso Bomba d'acqua e scirocco Il Sile tracima a Casale Case allagate, giù le piante	20
30/05/2019 La Tribuna di Treviso «Opere abusive dentro il Ru Bianco» Il Consorzio Piave sporge denuncia	22
30/05/2019 Il Gazzettino - Padova Pioggia senza tregua: allagamenti e danni	23
30/05/2019 Il Mattino di Padova Strade sommerse martedì notte Intervenuta la Protezione civile	25
30/05/2019 Il Gazzettino - Padova Campi distrutti, coltivazioni azzerate Allarme per centinaia di agricoltori	26

30/05/2019 Il Gazzettino - Padova Ripartono i lavori contro gli allagamenti sull'impianto Altipiano	27
30/05/2019 La voce di Rovigo " La rete idrica ha tenuto bene "	28
30/05/2019 Il Gazzettino - Rovigo Fossi ostruiti, campagne allagate	29
30/05/2019 Il Gazzettino - Rovigo Pompe di sollevamento attive per smaltire gli accumuli	31
30/05/2019 L'Arena di Verona La bomba d'acqua È cominciata la conta dei danni	32

ANBI VENETO.

19 articoli

Nubifragi record in Veneto allagamenti e danni per milioni

Le violente piogge martedì notte hanno colpito il Veneziano e il Trevigiano Abitazioni e strade sott'acqua, il governatore Zaia proroga lo stato di crisi

EMERGENZA MAI TEMPO

VENEZIA. Maltempo in Veneto, allagamenti e disagi nel Veneziano e nel Trevigiano, danni nel Veronese.

Due fronti temporaleschi si sono scontrati martedì ieri sera sul Veneziano e hanno scatenato un nubifragio che ha fatto passare a mezza provincia una notte di autentica paura. Il primo fronte di maltempo è sceso da Castel Franco e Montebelluna verso Scorzé, il secondo è salito da sud passando per Noale. Colpite le zone del Veneto Orientale, con canali esondati e circolazione in tilt, e il Miranese, da Noale a Scorzé; strade come fiumi a fianco della fabbrica della San Benedetto, che non ha mai smesso la produzione. I vicini di casa, arrabbiati, ora minacciano cause per risarcimento danni.

Particolarmente colpita la frazione di Rio San Martino, a Scorzé, con il livello del fiume Dese che fatica ancora a scendere e che per tutta la giornata di ieri ha impensierito Protezione civile, vigili del fuoco, uomini dei consorzi di bonifica.

Decisamente vasta è stata l'area dei nubifragi che si sono abbattuti dal tardo pomeriggio di martedì in particolare tra Veneziano e Trevigiano. Piogge di forte intensità alternate a violentissimi nubifragi hanno interessato, come spiegano i meteorologi di Arpav, il Trevigiano con la zona di Oderzo in crisi, e il medio-alto

disagi con decine di abitazioni, garage, scantinati, taverne allagati anche con 20 centimetri d'acqua come a Scorzé con le frazioni di Rio San Martino e Moniego, particolarmente penalizzate. Sacchi di sabbia e paratie a Ceggia per l'incubo esondazione del canale Pivano. Una notte di paura e acqua che trasforma le strade in canali veneziani in tutto il Portogruarese. La città sul Leme, che ha retto, cominciando a calare dal pomeriggio di ieri, ha il record di piovosità.

Se a Castel Franco sono caduti in mezz'ora 40 millimetri di pioggia, a Portogruaro in tre ore sono caduti 82 millimetri, dicono i dati dell'Agenzia per l'ambiente, e in appena dodici ore sono scesi complessivamente 110 centimetri. Precipitazioni che «sono classificabili come nubifragi», dicono i tecnici, confermando che il maggio 2019 sarà ricordato a lungo come il peggiore da tantissimi anni.

Nel comune di Noale si è registrata la situazione più critica del comprensorio del Miranese, con la pioggia che ha iniziato a scendere copiosa dalle 19 di martedì e con una notte di autentico allarme generale. Per fortuna non si segnalano feriti o sfollati ma ci sono ingenti danni alle cose. Il Comune chiederà alla Regione lo stato di calamità.

Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha deciso di prorogare lo stato di crisi. E i danni, ingenti, per milioni, sono in via di conteggio. —

M.Ch.

BY NORDALZUM/DIRITTI RISERVATI



Una strada completamente allagata nel Comune di Scorzé, nel Veneziano (FOTO D'ARZUFFI)

ALTO (FOTO FURCILE)

Veneziano in modo diffuso ma anche Verona est e la parte meridionale dei Colli Berici e le zone di Padova est, Mestre e Trebaseleghe-Castel Franco.

Autentici "muri" d'acqua hanno causato danni e grossi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Case e strade allagate, milioni di danni Nubifragi record, è incubo maltempo

Le zone più colpite nel Veneto orientale: a Portogruaro caduti 117 millimetri di pioggia, sott'acqua anche a Scorzé e Noale

Mitìa Chiarin

VENEZIA. Due fronti temporaleschi si sono scontrati ieri sera sul Veneziano e hanno scatenato un nubifragio che ha fatto passare a mezza provincia una notte di autentica paura. Il primo fronte di maltempo è sceso da Castelfranco e Montebelluna verso Scorzé, il secondo è salito da sud passando per Noale. Colpite le zone del Veneto Orientale, con canali esondati e circolazione in tilt, e il Miranese, da Noale a Scorzé; strade come fiumi a fianco della fabbrica della San Benedetto, che non ha mai smesso la produzione. I vicini di casa, arrabbiati, ora minacciano cause per risarcimento danni.

Particolarmente colpita la frazione di Rio San Martino, a Scorzé, con il livello del fiume Dese che fatica ancora a scendere e che per tutta la giornata di ieri ha impensierito Protezione civile, vigili del fuoco, uomini dei consorzi di bonifica.

Decisamente vasta è stata l'area dei nubifragi che si sono abbattuti dal tardo pomeriggio di martedì in particolare tra Veneziano e Trevigiano. Piogge di forte intensità alternati a violentissimi nubifragi

hanno interessato, come spiegano i metereologi di Arpav, il Trevigiano con la zona di Oderzo in crisi, e il medio-alto Veneziano in modo diffuso ma anche Verona est e la parte meridionale dei Colli Berici e le zone di Padova est, Mestre e Trebaseleghe-Castelfranco.

Autentici "muri" d'acqua hanno causato danni e grossi disagi con decine di abitazioni, garage, scantinati, taverne allagati anche con 20 centimetri d'acqua come a Scorzé con le frazioni di Rio San Martino e Moniego, particolarmente penalizzate. Sacchi di sabbia e paratie a Ceggia per l'incubo esondazione del canale Piavon. Una notte di paura e acqua che trasforma le strade in canali veneziani in tutto il Portogruarese. La città sul Leme-

ne, che ha retto, cominciando a calare dal pomeriggio di ieri, ha il record di piovosità.

Se a Castelfranco sono caduti in mezz'ora 40 millimetri di pioggia, a Portogruaro in tre ore sono caduti 82 millimetri, dicono i dati dell'Agenzia per l'ambiente, e in appena dodici ore sono scesi complessivamente 110 centimetri.

Precipitazioni che «sono classificabili come nubifragi», dicono i tecnici, confermando

che il maggio 2019 sarà ricordato a lungo come il peggiore da tantissimi anni.

Nel comune di Noale si è registrata la situazione più critica del comprensorio del Miranese, con la pioggia che ha iniziato a scendere copiosa dalle 19 di martedì e con una notte di autentico allarme generale.

Per fortuna non si segnalano feriti o sfollati ma ci sono ingenti danni alle cose. Il Comune chiederà alla Regione lo stato di calamità. Decine le chia-

stria del turismo lungo il litorale veneziano. Tanto che il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha deciso di prorogare lo stato di crisi. E i danni, ingenti, per milioni, sono in via di conteggio. Disagi anche nel Comune capoluogo: è stata una corsa contro il tempo, sotto il nubifragio, per allestire, da stamani, il trasloco del mercato fisso di Mestre, spostato per il via ai cantieri con un centinaio di persone al lavoro. All'aeroporto Marco Polo, in zona partenze, dalla porta di un gate (vicino ai cantieri dell'ampliamento) si sono verificate copiose infiltrazioni d'acqua. Alcuni voli in arrivo e partenza sono stati cancellati o ritardati.

Ci si consola con l'arrivo, da oggi, dicono gli esperti, dell'estate: temperature in aumento «marcato nei valori massimi fino a ritornare in linea con le medie del periodo nel weekend». —



NOTTE DI TENSIONE

Notte di tensione l'acqua piovana fa ancora paura

Acqua ovunque: dall'alto con una pioggia torrenziale in pochi minuti. Dal basso con i fiumi in piena e con strade, cantine, case invase dall'acqua. Ecco le foto simbolo di un martedì sera di paura per l'ennesima emergenza meteo in provincia. Case allagate a Scorzé e Noale, la piena del Lemene in pieno centro a Portogruaro e gli allagamenti nel Veneto Orientale.

Una notte di tensione nel timore della esondazione di fiumi e canali in provincia

mate ai vigili del fuoco e alla protezione civile per chiedere aiuto; sott'acqua garage, cantine, giardini. La zona più colpita è stata via Cerva, dove in un condominio, sei vetture parcheggiate nel sotterraneo, sono state ricoperte da acqua e fango per almeno due metri. Problemi si sono registrati un po' in tutta l'area del centro storico. A Moniego l'allagamento è rimasto fino a ieri pomeriggio. In un primo momento si

era pensato anche di chiudere le scuole ma, al contrario, sono rimaste aperte. A Maerne in via Ca' Bembo allagamenti e protezione civile al lavoro con le idrovore. Il peggiore maggio da anni termina mettendo in ginocchio anche colture e creando problemi all'indu-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il maltempo in provincia

Noale va sott'acqua, paura e disagi

►Notte in piedi per tanti nel Miranese, flagellato dal nubifragio ►Molti seminterrati invasi dall'acqua con arredi danneggiati Pesanti ricadute a Scorzè dove si è temuta la tracimazione del Dese e auto rese inservibili. I Comuni: comunicate i danni subiti

ORE DA INCUBO

Serata da incubo con un fiume d'acqua che entra in casa all'ora di cena e porta via tutto, in alcuni casi anche i risparmi di una vita. Il disastro è in centro a Noale, dove il giorno dopo le polemiche sono amplificate dal clima elettorale elettrizzato di questi giorni, anche se disagi, in alcuni casi altrettanto gravi, si sono registrati anche nella vicina Scorzè. Interventi anche a Santa Maria di Sala, Mirano e Salzano. Tutto il Miranese è stato colpito dal maltempo, specialmente la parte nord del territorio: l'epicentro della bomba d'acqua è stato però ancora una volta tra Noale e Scorzè, già colpito dal maltempo due domeniche fa.

PESANTI DISAGI A NOALE

Nella città dei Tempesta protezione civile, vigili del fuoco, personale del Comune e del consorzio Acque Risorgive, oltre ai volontari dell'Associazione nazionale carabinieri, hanno lavorato tutta la notte per mettere in sicurezza strade e scantinati allagati. In particolare, fino alle 6 del mattino squadre della protezione civile e vigili del fuoco sono intervenuti con mezzi e idrovore per liberare dall'acqua garage e scantinati allagati. I danni sono notevoli anche se tutti da quantificare: in molti casi l'acqua nei seminterrati ha danneggiato arredi e automobili, alcune delle quali sono inservibili. Già nella serata di martedì, mentre alcune strade diventavano fiumi, il Comune invitava i cittadini a limitare il più possibile gli spostamenti, ieri tuttavia le scuole sono risultate tutte agibili e dunque aperte, così come le vie per raggiungerle. Chiuse invece al traffico o limitate via Ongari da Moniego all'incrocio con via De Pol, via Gradisca d'Isonzo, via Ronchi e via Brugnole. Criticità in alcuni casi gravi, si sono registrate anche in via Cerva, Piazza le Bastia e nelle vie Pacinotti, An cillotti, Bacchiglione, Briana Cen

tro, Contea, Crosariole, De Gasperi, dei Battuti, dei Novale, della Piovega a Briana, Goldoni, Nievo, Ronco, S. Andrea, San Giovanni Bosco, Spagnolo, Valli, Perosi e Prati. Il Comune ha già invitato i cittadini a comunicare i danni subiti (info: 041.5897259) per poter procedere chiedere il riconoscimento dello stato di crisi. A Santa Maria di Sala problemi si sono avuti soprattutto a Veternigo: a nord del centro chiusa per alcune ore via Rugoletto e via Pianiga a causa dei fossi tracimati che hanno lambito le case. Disagi anche a Stigliano e Caselle, in via Zinalbo.

Interventi si sono registrati infine anche a Salzano, con allagamenti in via Toscanigo e Zigaraga e in parte anche a Mirano, per una rapida esondazione, subito rientrata, dello scolo Refosso Vallona.

NOTTE DA TREGENDA

Il momento più critico per il maltempo a Scorzè è stato registrato durante la notte, tra martedì e mercoledì dalle 2 di notte alle 6 del mattino. Via San Benedetto è stata sommersa dall'acqua e, oltre alla Protezione Civile sotto la guida del responsabile del settore gestione lavori pubblici e patrimonio comunale Rodolfo Zanello, è intervenuto anche il Consorzio di bonifica Acque Risorgive con uno scavatore per fare delle breccie sull'argine nord-ovest del Rio San Ambrogio che ormai non riusciva più far confluire le acque sul fiume Dese. Allagate in parte le zone limitrofe di via Contea, Canove e Don Caon. Messe in azione la pompe per il drenaggio delle zone più a rischio. Emergenza anche a Rio San Martino in via San Ambrogio, Fontane, Gallese e sull'arteria di via Onaro. A Scorzè capoluogo strade allagate in pros-

simità della Castellana verso la Crosarona, in via Ronchi e aree confinanti dove le squadre della protezione civile martedì in tarda serata hanno aiutato alcuni residenti a raggiungere le abitazioni dopo aver abbandonato le pro-

prie auto. Sulla stessa via Ronchi è intervenuto per quasi tutta la notte e la mattinata successiva anche l'ex sindaco Giovanni Battista Mestriner che ha coordinato i volontari nelle operazioni e a deviare il traffico (vedi foto). Sotto acqua anche via Baden Powell oltre alcune zone di campagna dove si sono verificate tracimazione di fossati. L'acqua non poteva va più defluire perché, in prossimità di passi carrai, le tubature deteriorate si erano ostruite. Alle telefonate dei cittadini la Protezione Civile è intervenuta per disporre sacchi di sabbia per scogiurare allagamenti negli scantinati. La situazione è cominciata a migliorare solo verso le 13 di ieri ma per tutta la notte si è temuta la tracimazione del fiume Dese come nell'autunno del 2006.

Filippo De Gaspari
ha collaborato R. Favaretto

UOMINI DELLA PROTEZIONE CIVILE HANNO AIUTATO ALCUNI RESIDENTI RIENTRATI IN AUTO A RAGGIUNGERE LE LORO ABITAZIONI

DANNI Il recupero di un'auto bloccata e a dx l'ex sindaco di Scorzè Mestriner



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CENTRO CIRCOLO EN SICUREZZA

Due metri di acqua e fango in garage La grande paura di Noale e Moniego

CENTRO CHIUSO PER SICUREZZA

NOALE. Raffaele Liziero e Sara Calore guardano sconsolati le loro macchine trainate dal carro attrezzi. Sono piene di fango, la pressione dell'acqua ha rotto i finestrini. Abitano al civico 24 di via Cerva a Noale, l'emblema del maltempo di martedì sera che si è abbattuto nella zona. I garage sotterranei del condominio – una decina di appartamenti – è stato travolto dall'acqua, danneggiando sei vetture, oltre a caldaie, taverne, bagni, lavanderie. Al momento è difficile fare una stima totale dei danni ma oltre il centinaio di migliaia di euro è il minimo da ipotizzare.

I loro vestiti portano i segni di una notte insonne, passata a ripulire tutto e a sistemare il sistemabile. «Solo alle 5 siamo riusciti a svuotare tutto», spie-

ga Liziero, noto commerciante di Noale, «e non mi aspettavo di vivere un'esperienza simile. Martedì sono rientrato a casa dopo le 19, l'acqua era già parecchio alta in via Cerva e nei garage si è arrivati ai due metri: impossibile entrarvi per salvare la macchina».

Sara Calore sfoga la sua rabbia. «Stiamo parlando di strutture nuove», si lamenta, «come si fa a finire sotto acqua in questo modo? Ci sono delle responsabilità dietro a quanto successo: questa sarebbe l'edilizia moderna? Ci ho rimesso una macchina nuova, pagata 20 mila euro, ho perso una giornata di lavoro, anche se ringrazio i colleghi dell'Archivio di Stato di Venezia che mi hanno permesso di rimanere a casa senza alcun problema».

E ricorda quanto avvenuto qualche ora prima. «Ero rientrata proprio da Venezia attorno alle 20», racconta, «e via Cerva sembrava un torrente in piena. Continuava ad arrivare acqua di continuo e non si poteva salvare nulla». Poco più avanti, sempre in una laterale di via Cerva, un'altra famiglia sta ripulendo il garage sotterraneo. «Non abbiamo perso

macchine ma il resto non si è salvato», dicono una donna e i due figli. «perché la lavatrice è da buttare, l'acqua ha invaso mobili, vestiti, attrezzi vari: è un disastro». Anche nella zona di Moniego si sono viste scene simili, con strade allagate e persone costrette a fare di necessità virtù. Il Comune, comunque, ha chiesto alla Regione lo stato di calamità: chi ha

subito dei danni, può rivolgersi all'ufficio Protocollo entro lunedì, comunicando quanto successo, dando una stima degli ammanchi e presentando delle foto per documentare l'accaduto. Per informazioni, si può contattare anche l'ufficio Tecnico Lavori Pubblici (041-5897259) oppure inviare tutto all'indirizzo comune.noale.ve@legalmail.it. Sui luoghi degli allagamenti pure le due candidate sindaco che si sfideranno al ballottaggio del 9 giugno, Michela Barin e Patrizia Andreotti. Quest'ultima, in qualità di primo cittadino uscente, ha definito quanto avvenuto martedì un «evento straordinario, talmente intenso da mettere in ginocchio una parte del nostro territorio». —

Alessandro Ragazzo

I danni nei garage di via della Cerva



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LA SITUAZIONE DI SCORZÈ

Strade come fiumi e tanta rabbia Case allagate alla San Benedetto

Residenti esasperati: «Primo piano invaso da 20 cm, chiederemo i danni». La fabbrica non si ferma

LA SITUAZIONE DI SCORZÈ

Matteo Riberto

SCORZÈ. Strade impraticabili simili a fiumi in piena. E case invase da oltre 15 centimetri d'acqua. Il nubifragio che si è abbattuto martedì sera sul Miranese ha mandato sott'acqua intere aree di Scorzè: piazze, vie, campi. E diverse abitazioni. Drammatica la situazione in via San Benedetto. Il tratto di strada che costeggia l'omonima azienda di acqua minerale è stato completamente invaso dall'acqua che ha inondato campi e case. Tra cui quella di Lorenzo Micheletto.

«Sono disperato e infuriato», continua a ripetere l'uomo, «il giardino è allagato e il primo piano della casa è sommerso da 20 cm d'acqua. Mi rivolgerò a un avvocato per chiedere il risarcimento dei danni». Non è infatti la prima volta che la sua abitazione finisce sott'acqua. «È successa la stessa cosa alcuni anni fa», dice infuriato, «non si può nemmeno cambiare la cucina perché con un nubifragio viene sommersa. Molti dei vicini sono nella mia stessa situazione: in questi anni non sono stati puliti adeguatamente i pozzetti e l'acqua non defluisce. Capisco, poi, che si debba proteggere l'azienda San Benedetto ma dopo il nubifragio sono stati montati dei muretti, credo per non far entrare l'acqua nei loro spazi. E così l'acqua ristagna e invade le case. Non ho nemmeno il coraggio di entrare in garage: lì ho delle auto d'epoca».



La casa allagata a Scorzè, tra Rio San Martino e la San Benedetto

LE CASE ALLAGATE A SCORZÈ, TRA RIO SAN MARTINO E LA SAN BENEDETTO

Davanti l'abitazione di Micheletto c'è lo stabilimento della San Benedetto. L'acqua ha invaso l'azienda creando non pochi disagi. Alcune aree ieri erano inagibili, ma i macchinari non dovrebbero aver riportato particolari danni visto che, nonostante alcuni rallentamen-

ti, la produzione non si è mai fermata. Altre vie di Scorzè che sono state sommerse dal nubifragio che si è abbattuto martedì. Un vero e proprio diluvio, dovuto anche all'incontro della perturbazione proveniente da Castelfranco con quella che veniva da Noale. **Al-**

lagamenti hanno interessato la zona di **Rio San Martino** e il centro, a lungo chiuso al traffico. Sott'acqua le vie Contea, Canove, Don Caon, Sant'Ambrogio, Fontane, Onaro, Gazzza, Baden Powell. Tantissime le chiamate al 115; protezione civile al lavoro senza sosta. A



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dare una mano anche l'ex sindaco Giovanni Battista Mestri-
ner, nel suo ultimo giorno da
primo cittadino. Enormi i disa-
gi alla circolazione. E due gio-
vani hanno rischiato grosso.

Viaggiavano su una Fiat 600
lungo via Castellana. Il guida-
tore è riuscito a frenare poco
prima di finire nel fossato a
fianco, con l'auto in bilico. So-
no rimasti illesi. **Allagamenti a
Santa Maria di Sala**, con inter-
venti anche nelle vie Rugolet-
to e Cimitero. Colpita la frazio-
ne di **Veternigo**. —

 © 2019 ANBI VENETO. TUTTI I DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Veneto orientale con il fiato sospeso Campi, strade, case e garage allagati

L'EMERGENZA

Una emergenza che ha messo a dura prova utenti e soccorritori. Per due giorni il maltempo è imperversato sul Veneto orientale. Oltre 110 millimetri di pioggia sono caduti martedì e altri 80 in pochissimo tempo nella tarda serata. Poi la notte è stata di vera paura in tutti i 20 Comuni del territorio a est di Venezia. La perturbazione ha attraversato da sud-ovest e nord-est. I terreni erano già saturi di pioggia ed i temporali hanno provocato tracimazioni dei canali e allagamenti in aree agricole ed urbane. Colpiti principalmente i comuni di San Stino, Motta, Annone, Cinto, Gruaro, Concordia, Portogruaro, Teglio e San Michele. I reperibili ed il personale del Consorzio di Bonifica hanno seguito l'evolversi della perturbazione e il corretto funzionamento della rete idraulica consorziale e degli impianti idrovori, entrati

tutti in funzione a pieno regime. In allerta i Sindaci, le Protezioni Civili Comunali e la Direzione Operativa Regionale per seguire il lento defluire della piena che ha lasciato tutti con il fiato sospeso. A Pradipozzo di Portogruaro via Caserate è rimasta allagata comprese un paio di abitazioni. Non è andata meglio a Lison e a Gruaro, dove la piazza centrale del paese è finita sotto di 30 centimetri. «Abbiamo monitorato l'intero territorio - ha spiegato il comandante della Polizia locale del Portogruarese, Thomas Poles - sono diverse le situazioni critiche che abbiamo seguito».

**A PRADIPOZZO
DANNEGGIATE UN PAIO
DI ABITAZIONI
LA PIAZZA DI GRUARO
TRENTA CENTIMETRI
SOTTO ACQUA**

FIUMI E CANALI AL LIMITE

«Abbiamo avuto molta paura soprattutto nella notte - spiega l'assessore di Concordia, Simone Ferron - Via Altinate e Maintrada sono rimaste allagate, ma grazio al nuovo canale scolmatore, nessuna abitazione è stata invasa dall'acqua». Paura anche a Bibione dove nella notte si è pensato al peggio nella vie centrali del paese con il garage della canonica allagato. A Teglio allagamenti nella zona del cimitero e a ridosso di via Pordenone, al confine con il Friuli. A Fratta di Fossalta di Portogruaro allagamenti lungo la strada che porta ad Alvisopoli. A preoccupare anche i corsi d'acqua Lison, a Pramaggiore, e Reghena, senza contare il Lemene che si è alzato nel corso della notte lambendo l'argine a San Nicolò.

DISAGI

La bomba d'acqua che si è abbattuta l'altra notte su San Stino ed in altri comuni del Vene-

to Orientale ha dunque provocato allagamenti e disagi. A San Stino allagate le vie Prabasso, Fosson, Morandi e la zona a nord del Bivio Triestina. A Corbolone sono andate sotto acqua le vie Sorelle Grandoso e Stradatta. Allagati scantinati e garage di alcune abitazioni e terreni agricoli. Anche dove sono entrate in funzione le pompe, non sempre sono riuscite a smaltire la grande quantità d'acqua caduta in poche ore. Allagati i campi in località Sette Sorelle. I fossi si sono subito riempiti d'acqua. Le strade si sono trasformate in fiumi. Il livello di Livenza, Malgher e Fosson si è alzato di molto. La rete idrica è andata in tilt. Dall'inizio dell'emergenza in azione i volontari della Protezione Civile, i Vigili del fuoco, carabinieri ed il personale del Consorzio di Bonifica. Tante le chiamate di soccorso di cittadini in difficoltà. «I terreni erano già saturi di pioggia - spiegano dal Consorzio di Bonifica - i temporali han-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





FIUME TRA LE CASE Una foto emblematica di Gruaro, l'altra sera

no provocato tracimazioni dei canali ed allagamenti nelle aree agricole ed urbane». Gli addetti del Consorzio di Bonifica hanno seguito l'evolversi della perturbazione ed il corretto funzionamento della rete idraulica consorziale e degli impianti idrovori del territorio, entrati tutti in funzione a pieno regime. Lo stato di allerta continuerà fino al cessare dell'emergenza con il coordinamento di sin-

daci, Protezioni Civili comunali e Direzione Operativa Regionale. «Il violento nubifragio dell'altra sera - ha commentato il sindaco Matteo Cappelletto - ha creato diverse situazioni di disagio. Servono interventi urgenti su tante arterie della rete urbana e secondaria.

Marco Corazza
Gianni Prativiera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clima impazzito

Canali esondati e circolazione in tilt Notte di paura nel Veneto orientale

Volontari al lavoro tutta la notte nel Portogruarese: sottopassi chiusi, spiagge come paludi e diversi black out elettrici

Rosario Padovano

PORTOGRUARO. È stata una lunga notte nel Veneto orientale, in particolare nel Portogruarese. Sono caduti 110 millimetri di pioggia in tre ore, dalle 19.30 alle 23.30 di martedì.

Un "muro" d'acqua che ha messo paura a tutti.

Colpita subito la parte confinaria con il Friuli, poi l'emergenza si è spostata a **Portogruaro** e qui persino i Mulini sono stati allagati. A **Cinto** le strade allagate, via IV Novembre e via Borgo San Giovanni, sono state riaperte all'alba. Il sindaco appena rieletto Gianluca Falcomer aveva lanciato un appello ai cittadini, invitandoli a non mettersi alla guida.

Sotto controllo il fiume Caomaggiore. In via Reghena il canale Tiepolo è esondato allagando le serre della famiglia Bortolussi. L'innalzamento di Reghena e Versiola in territorio pordenonese ha provocato l'allagamento di tutto il centro storico di **Gruaro**. In via Sant'Angelo un automobilista è rimasto in panne con la sua Alfa Romeo nel sottopasso verso Cordovado ed è stato messo in salvo da Protezione civile e pompieri. A Gruaro centro piazza del Ben, di fronte al Comune, e via Marconi sembravano canali veneziani. Per fortuna, Comune, Consorzio di **Bonifica** e Regione Veneto assicurano che nel 2020 un nuovo canale salverà Gruaro dal ripetersi di eventi simili.

L'acqua se ne è andata solo in mattinata. Stesso scenario a **Teglio Veneto**, con il centro allagato. Battesimo del fuoco, qui, per il sindaco Oscar Cicuto. Non c'erano molti volontari e il primo cittadino ha tolto la fascia tricolore e indossato la divisa della Protezione civile e ha dato assistenza a due case isolate. Allagato tutto il cen-

tro, e parte della frazione Suz-

e del Reghena è cominciato a calare. —

BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

zolins e Cintello, via Portogruaro e via Udine.

A **Portogruaro** frazioni e centro storico in grande sofferenza. Si sono allagati i mulini e la cappella votiva della Madonna della Pescheria è stata chiusa a mezzogiorno. L'acqua ha invaso i camminamenti. A Pradipozzo sono finite a mollo, per colpa dell'esondazione del canale Lison, un paio di abitazioni in via Gaule, Stainbeck e Alta. Chiuso nella frazione di Lison il sottopasso ferroviario di via Caduti per la Patria. Black out diffusi in tutto il territorio. Immune **Pra-**

Il sindaco di Teglio, Cicuto nei panni del volontario per aiutare due famiglie isolate

maggiore, con qualche campo allagato a Belfiore.

A **San Stino** sono finite sotto acqua una decina di abitazioni tra via Prabasso e via Morante.

A **Concordia** criticità idrauliche che hanno colpito la zona di via Maentrada e via Oberdan, con disagi solo alla viabilità. A **San Michele al Tagliamento** segnalata l'esondazione della Roggia del Mulino, nella frazione di Villanova della Cartera. A **Bibione** allagamenti in via Alfa, dove l'acqua è entrata in alcune abitazioni. La normalità è tornata alle 2.30 di ieri. Spiaggia in alcuni punti come una palude. Ad **Annone Veneto** il canale Loncon ha retto. A **Fossalza di Portogruaro** acqua alta nei sottopassi. A **Caorle** problemi nella zona di Brussa mentre il livello del Livenza ieri cominciava a destare qualche timore. Ma verso sera il livello del Lemene





La piena del Lemene, in pieno centro a Portogruaro. L'acqua invade i Mulini

FOTO TOMMASELLA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

VENETO ORIENTALE /2

Sacchi di sabbia e paratie contro l'incubo del Piavon

Si temeva l'esondazione del canale a Ceggia, sono state ore di vera apprensione. Il sindaco Marin deve debuttare con una emergenza ambientale

CEGGIA. Sacchi di sabbia e paratie all'imbocco della passerella pedonale per scongiurare la fuoriuscita dell'acqua. Ieri mattina Ceggia si è svegliata con l'incubo di una possibile tracimazione del Pia-

von, nel tratto in cui il canale attraversa il centro del paese. Alla fine è andato tutto per il meglio. Ma si sono vissute alcune ore di apprensione ed è stata una mattinata di super lavoro per la protezione civile e i tecnici comunali.

L'allarme è scattato intorno alle 7.30, a causa del forte innalzamento del livello del Piavon, ingrossato dalle piogge cadute per tutta la notte nella zona dell'Opitergino.

Subito è stata allestita una task force composta da una decina di persone. Sul posto sono intervenuti i volontari della protezione civile, coordinati da Angelo Salvel. Ma anche gli operai comunali, con il responsabile dell'ufficio tecnico Mauro Montagner, e gli agenti della polizia locale. In sopralluogo è arrivato il sindaco Mirko Marin che, fresco di riconferma, ha aperto il suo secondo mandato, fron-

teggiando subito un'emergenza ambientale. I volontari sono intervenuti con il posizionamento di paratie e sacchi di sabbia all'imbocco della passerella ciclopedonale retrostante Eraldo. Si tratta del punto più basso nell'argine, per il resto di recente rinforzato grazie ai lavori di sistemazione del muretto arginale condotti dal Consorzio di **bonifica**. Sorvegliato spe-

ciala anche il ponte lungo la Statale 14. L'acqua è arrivata a sfiorare la campata, ma non è stato mai necessario interrompere il traffico. Monitorata la zona di via Noghera. Qualche problema lo ha creato anche il Brian, a **Torre di Mosto** si sono allagati alcuni brevi tratti stradali. —

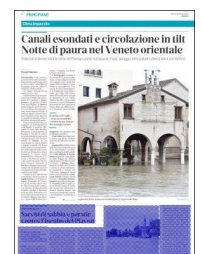
Giovanni Monforte



La situazione del canale a Ceggia

FOTO TOMMASELLA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Castelfranco in ginocchio va sotto anche l'hotel Fior

► Cascate d'acqua allagano ristorante e sala congressi: cancellato un evento serale
Scantinati inondati, sottopassi intransitabili per ore. E una famiglia va in albergo

SOTTO SCACCO

CASTELFRANCO Prima la bomba d'acqua, martedì in pieno pomeriggio. Con 40 millimetri al suolo in mezzogiorno, sottopassi allagati e auto in trappola. Poi l'onda lunga del maltempo: una pioggia comunque incessante continuata per tutta la notte, che ha alimentato corsi d'acqua secondari, fossi e torrenti fino a portarli al limite della tracimazione, se non oltre. Sono state 24 ore durissime per Castelfranco, colpita da quest'anomala ondata di maltempo.

BORGO TREVISO

Ingenti i danni soprattutto a Borgo Treviso e in tutta la zona ovest della città. L'acqua non ha risparmiato nulla: né vie, né strade, sottopassi, scantinati o aziende. E ha fatto anche una "vittima" illustre: l'hotel Fior di via dei Carpani. «Il piano meno uno è stato completamente allagato, tanto che ho dovuto annullare un evento», afferma il titolare Fabio Fior. Nel piano sotterraneo dell'hotel ci sono le sale ristorante e quella dei congressi che, proprio martedì sera, avrebbe dovuto ospitare un incontro della Confartigianato. «C'erano 20 centimetri d'acqua che abbiamo cercato subito di drenare con delle pompe in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco - spiega Fior - Siamo intervenuti subito con i mezzi che avevamo ma i danni ci sono stati e sono parecchi».

L'ALLERTA

Dalle 18 di martedì sul territorio è intervenuta una task force formata da Comune, con il sindaco Stefano Marcon e il dirigente del settore lavori pubblici Luca Pozzobon, polizia locale, carabinieri, vigili del fuoco, associazione nazionale carabinieri, alpini, sub e croce rossa. «È stato fatto un grande lavoro di coordinamento sia per gli interventi puntuali che per la viabili-

tà» afferma il sindaco. «Abbiamo iniziato a lavorare appena ci sono arrivate le prime segnalazioni coordinandoci con i carabinieri fino all'1.30. Tanti erano i volontari presenti, tutti si sono subito attivati per aiutare», afferma il comandante della polizia locale Pina Moffa. Tra le zone più colpite via Europa, via del Lavoro, via Sile, via Vivaldi, via della Grotta, via Abruzzo, via Verdi e le intere frazioni di Salvarosa e Salvatronda. Zone

nelle quali i residenti delle abitazioni colpite dal maltempo, fino al tardo pomeriggio di ieri, si sono adoperati per salvare il salvabile dalle loro cantine completamente allagate.

BARRIERE INUTILI

«La strada era un fiume - afferma una coppia residente in via della Grotta - Per raggiungere casa abbiamo dovuto parcheggiare l'auto all'inizio della via e proseguire a piedi. L'acqua

ci arrivava fino a metà coscia. Era già successo 20 anni fa ma non con questa potenza. Fortunatamente l'acqua è entrata solo nello scantinato». Sulle pareti e sui mobili della cantina dell'abitazione, i segni dell'entrata furiosa dell'acqua, alti circa 80 centimetri, sono evidenti. «Non è servita a nulla la barriera che avevamo fatto all'inizio della discesa che porta al garage - spiegano - L'acqua è entrata e noi con i secchi cercavamo di buttarla fuori.

Abbiamo chiamato i vigili del fuoco che sono arrivati intorno alle 21.30 e hanno fatto confluire l'acqua all'esterno con una pompa». Nella stessa strada sorte identica per un condominio di poche unità: box auto completamente allagati, la richiesta d'aiuto e l'arrivo dei vigili del fuoco che fino all'1.30 di notte hanno

fatto defluire l'acqua dal sotterraneo.

FAMIGLIA IN ALBERGO

Situazione analoga anche in via Vivaldi dove un'intera famiglia con tre bambini è stata costretta a passare la notte in albergo. «I danni sono tanti - raccontano - Oltre al garage, è stata

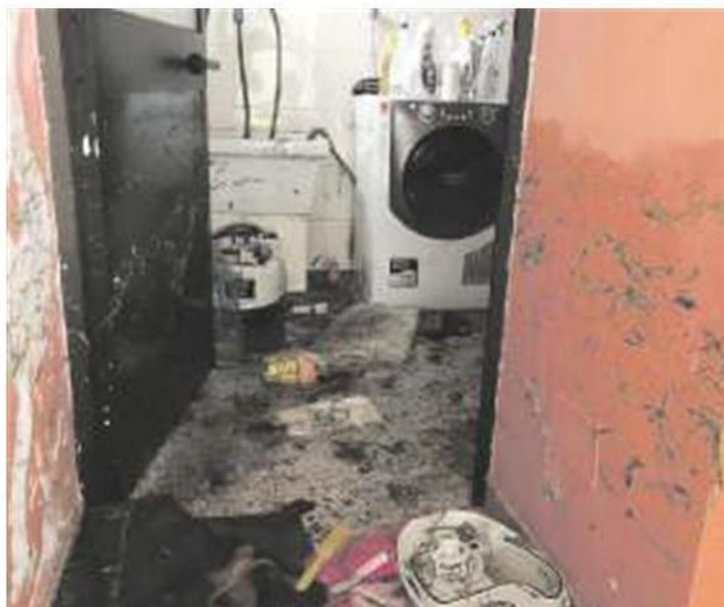


IN ALTO A SINISTRA uno scantinato di via della Grotta dopo che l'acqua si è ritirata. Sopra e di fianco veree proprie cascate invadono il piano sotterraneo dell'hotel Fior



allagata la taverna con il divano letto, il tavolo, la libreria, un bagno con la vasca idromassaggio, gli armadi. Con l'aiuto dei vicini abbiamo fatto una barriera con pietre, legno e i sacchi portati dalla Protezione civile che ha bloccato un po' l'inondazione ma ormai dentro ce n'era circa un metro». A Salvarosa, una famiglia ha applaudito l'operato dei volontari della protezione civile, giunti sul posto per aiutarli a liberare dall'acqua la propria cantina. Allagati anche i sottopassi di viale Europa, della Strada regionale 53, di via Forche e di via del Commercio. Un bollettino di guerra.

Lucia Russo



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Bomba d'acqua e scirocco Il Sile tracima a Casale Case allagate, giù le piante

Pioggia come la notte del Molinetto. Il governatore Zaia chiede lo stato di crisi
Strade come fiumi a Oderzo e Ponte, va sotto l'hotel Fior a Castelfranco

Marco Filippi

TREVISO. Oltre un centinaio di interventi dei vigili del fuoco tra il tardo pomeriggio di martedì e l'intera giornata di ieri in tutta la provincia di Treviso. Ben 83 millimetri d'acqua per metro quadrato sono caduti, martedì, su Cornuda in appena 50 minuti: per intenderci la stessa quantità d'acqua che cadde nella zona del Molinetto della Croda a Refrontolo la notte della tragedia dell'agosto 2014. Sono dati che danno un'idea dei danni provocati dal maltempo delle ultime ore. E perfino lo scirocco ci ha messo il suo zampino mandando sott'acqua il vecchio porto a Casale. Nel frattempo il governatore del Veneto Zaia ha chiesto lo stato di crisi per i territori colpiti dal maltempo. Il presidente, inoltre, è tornato a sollecitare il Governo affinché, considerata la gravità della situazione dell'agricoltura anche a livello nazionale, possa essere adottato uno specifico provvedimento di emergenza per il settore. Buone notizie dall'Arpav: da oggi tempo stabile con temperature in aumento.

CASALE SUL SILE

Il vento di scirocco impedisce che l'acqua dei fiumi sfoci in mare. E così il Sile ha tracimato all'altezza del "vecchio passo" di Casale allagando orti e cortili circostanti. Ci vorranno almeno un paio di giorni perché si torni alla normalità. Qualche problema nella notte s'è registrato nella frazione di Lughignano, dove in particolare sono state monitorate le strade di via Torre e via Sac-

con. «Abbiamo allertato le squadre della protezione civile anche per la notte», precisa il sindaco Giuliato.

TREVISO

Nel capoluogo della Marca gli interventi dei vigili del fuoco si sono limitati a qualche taglio pianta o ramo pericolante. I danni maggiori si sono registrati in via Botteniga dove un grosso albero è caduto danneggiando tre auto parcheggiate all'interno di un parcheggio condominiale. «A Treviso - dice il sindaco Mario Conte - non abbiamo registrato danni. Ma in via preventiva nella notte scorsa abbiamo dislocato in alcuni punti critici quattro squadre della protezione civile».

MASERADA

A Maserada, il neo sindaco Lamberto Marini ha disposto la momentanea chiusura di quattro strade finite sott'acqua: via Trevisana, via Castella, via dello Stadio e via Pinca. «Erano completamente allagate - ha precisato Marini - e per un paio d'ore le abbiamo chiuse. Ma si tratta di vie secondarie».

ODERZO

Un dato su tutti la dice lunga: su Oderzo, ieri notte, sono caduti 65 millimetri di pioggia. Una bomba d'acqua che ha mandato sott'acqua tutti i sottopassi tranne quello del Brandolini. Due auto sono rimaste intrappolate nei sottopassi di via Cave e dia San Vincenzo, nonostante fosse acceso il semaforo rosso che impediva il transito. Allagati numerosi scantinati e case di via Bosco

Comun e via Altinate. Problemi anche nella centrale via Garibaldi dove l'acqua è penetrata anche in alcuni negozi, in via Marinai d'Italia e via Donizetti. Notte insonne per il sindaco Maria Scardellato che ha coordinato il lavoro di assessori, operai e vigili urbani.

SAN POLO E PONTE DI PIAVE

Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco anche a Ormelle, scantinati e case. San Polo in

particolare in via Sorgenti, via Guizza e vicolo delle Viole. Problemi anche a Fontanelle e Mansuè dove si sono registrati danni in abitazioni e scantinati di privati. A Ponte di Piave, danni d'acqua. Chiuso per allagamento il sottopasso di via Europa a Ponte di Piave.

CORNUDA E CROCETTA

Una trentina di scantinati allagati a Cornuda, un'altra decina nella confinante Crocetta. Danni seri anche all'autofabbrica Zavarise in via Zanini a Cornuda. È il disastro compiuto dalla bomba d'acqua caduta su Cornuda e in parte su Crocetta tra le 15.40 e le 16.30 di martedì. Ora l'impietosa conta dei danni. La linea ferroviaria Montebelluna-Feltre è stata riaperta alle 14 di ieri.

CASTELFRANCO

A Castelfranco l'emergenza è rientrata dopo il maltempo che ha colpito la parte est, da via dei Carpani fino alla zona industriale comprese le frazioni di Salvarosa e Salvatronda: tre sottopassi allagati, quelli di via Forche, via del Commercio e Viale Europa.

Sotto è andata l'area conve-

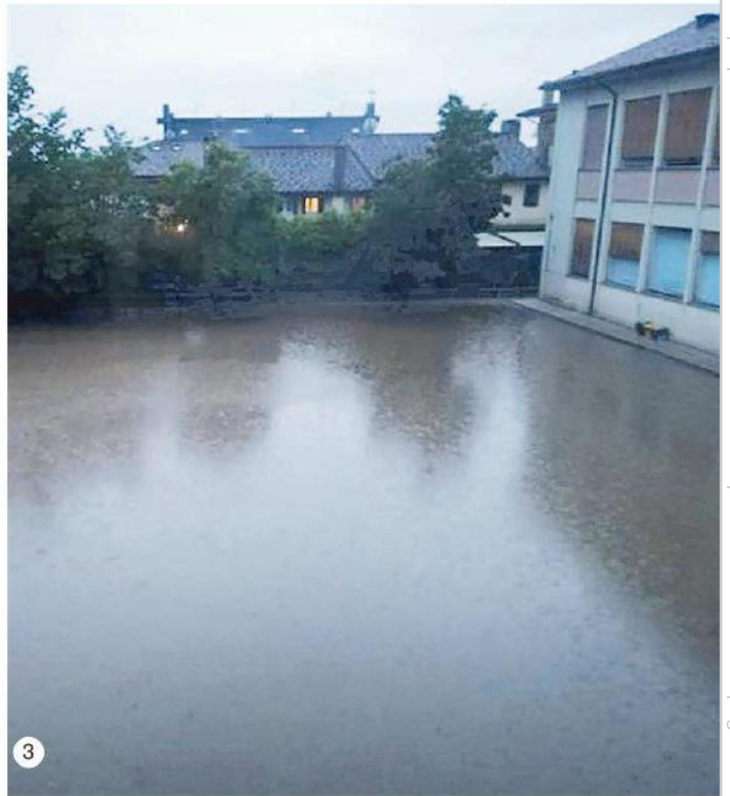


gni nel seminterrato dell'hotel Fior, acqua per 50 centimetri. Sospeso l'appuntamento con la Confartigianato. Allagato il cortile delle scuole di salvarosa.

VITTORIO VENETO

Nel Vittoriese l'acqua ha provocato una frana a Formeniga che ha interessato tre case per le quali è prevista l'evacuazione notturna (di giorno possono essere abitate). —

AGENZIA DI COMUNICAZIONE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Opere abusive dentro il Ru Bianco» Il Consorzio Piave sporge denuncia

A CORNUDA ANCHE LE FERROVIE IN TILT

CORNUDA. Venti corse ferroviarie saltate: 10 da Montebelluna a Feltre e altrettante in senso contrario, dalle 18 di martedì fino alle 13 di ieri. La bomba d'acqua che si è abbattuta nel pomeriggio di martedì su Cornuda ha avuto un pesantissimo effetto sul trasporto ferroviario. Sono state cancellate infatti tutte le corse del tardo pomeriggio di martedì e quelle di ieri mattina, con forti disagi per i pendolari.

BUS SOSTITUTIVI

Il primo treno partito ieri, dopo 20 ore di interruzione dei collegamenti ferroviari, è stato quello delle 14 da Montebelluna per Feltre. Trenitalia aveva provveduto a organizzare dei bus sostitutivi ai treni, ma ovviamente ha richiesto tempo allestire il servizio sostitutivo e i tempi di percorrenza per i pendolari sono risultati più lunghi. Il prolungato stop ai treni è stato causato dalla bomba d'acqua che si è riversata soprattutto nella zona della stazione di Cornuda ricoprendo completamente d'acqua e fango i binari. Prima di far viaggiare nuovamente i convogli Trenitalia ha fatto controllare lo stato di tutta la linea e i collegamenti in modo da far viaggiare in sicurezza i treni tra Montebelluna e Feltre.

OPERE ABUSIVO

Su Cornuda si sono abbattuti in 40 minuti 83 millimetri di pioggia. «Un evento che ha tempi di ritorno in più di 200 anni» dice il presidente del Consorzio Piave, Giuseppe Romano, «le fosse di dispersione hanno tenuto e se non ci fossero state avremmo avuto danni di gran lunga peggiori. Dobbiamo proseguire su questa strada. Faremo anche

un intervento da 400 mila euro sul Ru Bianco ma va anche detto che lì c'è stato chi ha fatto delle opere abusive ed era già stato invitato a toglierle, adesso, visto quello che è nuovamente accaduto col Ru Bianco, lo segnaleremo nuovamente alle autorità competenti». A Cornuda i danni si sono concentrati all'autofficina Zavarise dove è esondato il Ru Bianco e nella fascia a ovest della ferrovia, lungo via Matteotti.

GLI ALLAGAMENTI

«Siamo andati avanti fino alle 22 a svuotare scantinati con i vigili del fuoco, le protezioni civili di Cornuda e Montebelluna, i carabinieri in congedo di Caerano, l'Avab di Pederobba e Valdobbiadene - dice il sindaco Claudio Sartor - sono stati allagati almeno una ventina di scantinati, alcuni condominiali, e alcune stanze di abitazioni che si trovavano ad un livello più basso della strada. Danni consistenti li ha subito soprattutto l'autofficina Zavarise, da quantificare poi le conseguenze per quello che c'era negli scantinati allagati». Colpita anche una parte di Crocetta, quella ai confini con Cornuda. «È arrivata una vera e propria onda da Cornuda e le vie Antighe, Sant'Andrea, Coadevilla a Nogarè sono state letteralmente allagate» dice il sindaco di Crocetta Marianella Tormena. «sott'acqua sono finiti una decina di scantinati, il canale Brentella aveva raggiunto il limite e una parte di acqua è stata deviata sul Piave. Il sistema di allontanamento delle acque ha funzionato, ma di fronte ad eventi di tale portata si è rivelato completamente insufficiente. Ora è necessario che Comuni, Consorzio Piave e Ats si confrontino

per adottare le soluzioni atte ad evitare danni da allagamenti».

Enzo Favero



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Pioggia senza tregua: allagamenti e danni

►Al mobilificio Furlan di Cittadella intervento dei vigili del fuoco per bonificare i locali

►A Trebaseleghe il Palasport è inutilizzabile Il sindaco: «Aggravate le vecchie infiltrazioni»

ALTA PADOVANA

Bomba d'acqua a Cittadella, anche ieri lavori per completare le operazioni di asciugatura. «Non è stata la rete comunale a cedere - evidenzia il sindaco Luca Pierobon - ma i canali colmi d'acqua e i terreni ormai inzuppati all'inverosimile ed incapaci quindi di ricevere. E' successo per l'allagamento eccezionale in via Europa con l'acqua fangosa che proviene dai campi in piano campagna a bloccare le caditoie. Più a rischio il piccolo sottopasso di via Sant'Antonio a Ca' Onorai. In via Kennedy, parte della roggia tombinata si è sfogata in superficie. Abbiamo già verificato assieme al Con-

sorzio di bonifica Brenta ed ai proprietari dei fondi quali possono essere i provvedimenti da prendere, sottolineando che in questo mese la quantità d'acqua caduta è stata enorme».

Al mobilificio Furlan in via Pozzetto lavori di asciugatura come pure a Galliera Veneta dove in via Olivari l'esondazione di un canale ha allagato il piano interrato di una casa. Primo giorno in "emergenza", per la neo sindaco di Trebaseleghe Antonella Zoggia.

PROBLEMI

«Oggi (ieri, ndr) la situazione è sotto controllo. La viabilità è tornata alla normalità. I problemi maggiori si sono riscontrati nel palasport che at-

tualmente è inutilizzabile. Già si erano presentati problemi di infiltrazioni che con la pioggia potente di martedì sono state consistenti. Si sta facendo una ricognizione delle priorità per andare poi ad affrontarle in ba-

se alla gravità. Questo anche coinvolgendo il Consorzio di bonifica Medio Brenta e municipalità contermini come Piombino Dese e Scorzè. La si-

A GALLIERA VENETA UN CANALE È ESONDATO INONDATA IL PIANO INTERRATO DI UN'ABITAZIONE

tuazione non è di emergenza».

RINGRAZIAMENTI

Il sindaco ringrazia tutti gli operatori che hanno garantito la pubblica incolumità intervenendo subito: vigili del fuoco, carabinieri, Polizia locale della Federazione del Camposampierese e volontari della Protezione Civile comunale. Si cercherà di ripristinare il palasport, utilizzato dalle scuole per le lezioni di scienze motorie. Questa nuova ondata di maltempo ha aggiunto danni a danni anche nel martoriato e fondamentale settore agricolo. Gli effetti delle mancate semine e dei mancati raccolti di maggio produrranno effetti a medio-lungo termine.

SEMINA

Nell'area dell'Alta Padovana manca il nuovo foraggio, uno dei prodotti top della zona soprattutto per quel che riguarda la destra Brenta, destinato agli allevamenti. Sospesa la semina del mais e per i pochi che l'avevano fatta, impossibile la raccolta. «Siamo fermi al primo sfalcio quando, ai primi di giugno, dovremmo essere già al terzo - dichiara Manuel Tollo, presidente Cia zona Citta-

della - Questo, sia per ciò che riguarda il servizio di manutenzione del verde pubblico che fa capo a diverse aziende agricole, sia per ciò che riguarda la raccolta del fieno, indispensabile per l'alimentazione animale».

Le stime sulla minor produzione di foraggio sono, il dato è ottimistico, del 40%.

COSTI

La mancanza consistente dovrà essere supplita da acquisti in altri mercati andando conseguentemente a aumentare i costi di produzione. Costi che si ripercuoteranno nel consumatore finale. Già andando a fare la spesa si notano i primi aumenti se non la carenza di prodotti nostrani viste le grandi difficoltà per gli agricoltori dettate dal meteo. Mai come quest'anno è attesa la bella stagione. Sperando poi, effetto contrario, non siano le alte temperature a creare altri guai.

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emergenza maltempo



MALTEMPO La protezione civile a Cittadella dove si è riversata una vera e propria bomba d'acqua. Numerosi sono stati gli interventi dopo la pioggia che non sembra lasciare tregua



EMERGENZA Allagamento a Cittadella in via Europa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TRIBANO, AGNA, BAGNOLI E ANGUILLARA

Strade sommerse martedì notte Intervenuta la Protezione civile

Strade e campi allagati, con qualche disagio, per il violento acquazzone che si è abbattuto fra Tribano, Bagnoli, Anguillara e Agna martedì sera. A Tribano in campo la Protezione civile: «Per tutta la notte abbiamo provveduto a monitorare le zone allagate» spiega il neo sindaco Massimo Cavazzana «I maggiori disagi li abbiamo riscontrati su via Casette, via Grazia Deledda e via Mestrina. In particola-

re su via Casette interesserebbe la Provincia per dare una soluzione al problema allagamenti, mentre su via Deledda coinvolgeremo il Consorzio di bonifica per intervenire in modo coordinato sul bacino di laminazione della zona industriale e sulla regolazione dei deflussi». A Bagnoli disagi in piazza Marconi e via Matteotti per qualche scatinato con problemi di deflusso dell'acqua. «È piovuto molto

in poco tempo e l'acqua ha invaso alcuni punti più bassi delle strade e sono stati allagati diversi terreni agricoli. Ieri mattina la situazione era tornata alla normalità», riferisce il sindaco Roberto Milan. Ad Agna qualche allagamento in centro, lungo la provinciale 3, all'altezza di via Dante Alighieri. Il sindaco Gianluca Piva: «Abbiamo avvisato gli automobilisti e tenuto sotto controllo i punti più critici». Qualche allagamento temporaneo anche ad Anguillara ma senza particolari problemi per residenti o automobilisti. Dalle decine gli ettari di campi allagati l'acqua sta defluendo rapidamente.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Campi distrutti, coltivazioni azzerate

Allarme per centinaia di agricoltori

BASSA

Da oltre un mese ormai l'agricoltura fa i conti con gli effetti del maltempo in tutta la provincia, ma è nella Bassa Padovana la situazione più critica di questi giorni. «Sono centinaia gli ettari di coltivazioni allagate», spiega Coldiretti Padova che sta raccogliendo decine di segnalazioni. Sott'acqua i campi di cereali, dal frumento al mais, ma anche barbabietole e vigneti, a mollo gli ortaggi. Dopo gli accumuli delle scorse ore l'acqua sta defluendo grazie alla rete di scolo e ai canali di bonifica in grado di "ricevere". Le ultime a tornare all'asciutto saranno le aree vallive ma per giorni e giorni i terreni saranno impraticabili. Centinaia gli agricoltori in ap-

preensione per la sorte delle principali e più diffuse colture della zona, dagli ortaggi ai seminativi. Le abbondanti precipitazioni stanno rendendo impossibile i lavori nei campi e, dall'altra, gettano una pesante



CAMPI Allagati i terreni

incognita sull'entità e la qualità del raccolto, con evidenti ripercussioni sul reddito di centinaia di imprese agricole. «Nei campi allagati - spiegano i tecnici di Coldiretti Padova - è impossibile entrare per effettuare

le necessarie operazioni colturali mentre dove si è già seminato i germogli e le piantine soffocano per la troppa acqua». Tra frutteti della Bassa si registrano, nelle colture del pero, casi diffusi di cascola, ovvero quel fenomeno legato alle avversità con cui le piante fanno cadere i frutti ancora immaturi. Il maltempo dunque potrebbe presentare un conto milionario per l'agricoltura padovana con ripercussioni a lungo termine. Le associazioni di categoria si stanno attivando con Avepa per i successivi provvedimenti riguardo allo stato di

calamità e per l'eventuale attivazione del fondo di solidarietà nazionale, in modo da coprire anche ciò che non è assicurabile.

Su queste problematiche interviene anche la Cia Confederazione italiana agricoltori: «Nella Saccisica ci sono zone poste sotto la falda che sono completamente sommerse di acqua - dice Paola Franceschin, presidente Zona Piove di Sacco -. Non si semina, non si raccoglie, e chi si trova costretto a farlo sa già cosa lo aspetta l'anno prossimo. Il calpestio compatta il terreno, la cui struttura molecolare viene compromessa. Di conseguenza, sarà più difficile da trattare, e subirà una riduzione delle sostanze nutritive».

Nicola Benvenuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Ripartono i lavori contro gli allagamenti sull'impianto Altipiano

CODEVIGO

Ripartono a Codevigo i lavori di completamento del primo stralcio dell'impianto idrovoro Altipiano da parte del Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche. Il finanziamento dell'intervento sull'idrovora, due milioni e mezzo di euro, è stato assegnato al Consorzio Bacchiglione dalla Regione Veneto con fondi per il disinquinamento della laguna di Venezia.

Il Consorzio si è attivato per realizzare, in via prioritaria, le attività all'interno dell'alveo del fiume Brenta che sono consistite nella protezione del fondo con pietrame e l'installazione degli spezzoni terminali delle tubazioni in acciaio delle future pompe. La realizzazione di questi inter-

venti è stata fatta contestualmente ad analoghi interventi eseguiti dal Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche, in modo tale da facilitare l'esecuzione e ridurre la spesa. L'intervento del Consorzio di bonifica prevede l'installazione di due elettropompe con una portata di 3.000 litri al secondo ciascuna, raggiungendo così una portata totale di sollevamento dell'impianto di 11.000 litri al secondo.

L'INTERVENTO

Nello scorso autunno erano stati avviati i lavori di ricalibratura dello stesso canale Altipiano: l'intervento ha interessato due tratti di scolo di circa 10 chilometri complessivi nei comuni di Codevigo, Arzergrande, Piove di Sacco e Brugine: anche queste attività si inseriscono all'interno

del progetto di disinquinamento della laguna di Venezia finanziato dalla Regione, consentendo di aumentare l'invaso d'acqua all'interno dello scolo e la permanenza della stessa per un tempo prolungato prima di raggiungere la laguna, riducendo le sostanze nutritive (azoto e fosforo) che si sverserebbero in laguna. «Stiamo dando continuità a una promessa fatta ai sindaci che si sta concretizzando - afferma il presi-

**DUE MILIONI E MEZZO
PER METTERE**

IN SICUREZZA IDRAULICA I COMUNI DEL TERRITORIO POSTE LE TUBAZIONI DELLE FUTURE POMPE

dente del Consorzio di bonifica Bacchiglione, Paolo Ferraresso - Vogliamo che anche l'esecuzione di questi lavori rispetti le tempistiche annunciate e che si possa portare a termine anche l'impianto idrovoro, fermo ormai da troppo tempo. Il progetto sul canale Altipiano è fondamentale e sta gradualmente aumentando la sicurezza idraulica dei comuni».

L'impegno del Consorzio è anche sul fronte dell'educazione delle nuove generazioni al rispetto del territorio: solo qualche settimana fa l'idrovora di Santa Margherita è stata raggiunta da circa 700 ragazzi che hanno preso parte al concorso indetto dal Consorzio Bacchiglione in occasione della settimana nazionale della bonifica.

N.B.



IL CANTIERE Sono ripresi i lavori di completamento dell'impianto idrovoro Altipiano nel Comune di Codevigo



CORBOLA Il primo cittadino: "Nonostante i 70mm di pioggia tutto ok" "La rete idrica ha tenuto bene"

CORBOLA - La rete idrica rinnovata di Corbola ha tenuto la prova di forza della pioggia caduta incessantemente sul Delta: oltre 70 millimetri di acqua in poche ore.

"Grazie ai lavori effettuati i disagi sono stati minori, restano allagati molti terreni poiché privi di manutenzione ai fossi privati - le parole del sindaco Michele Domeneghetti - tra le 20.30 di martedì e la notte di mercoledì sono caduti più di 70 millimetri di acqua nel Delta. Nonostante tutta l'acqua scesa a seguito di una perlustrazione fatta nella notte da me insieme ai miei collaboratori ed alla Protezione civile ho potuto riscontrare come via Kuliscioff, via Rubini, via Puccini e via Pietro Nenni, famose per essere zone critiche del centro prima dei lavori effettuati, sono risultate a norma".

"Ricordo che nel 2005 quando c'è stato uno dei più grossi nubifragi abbattutosi sul nostro territorio erano caduti 65 millimetri di acqua e la situazione era preoccupante, oggi possiamo dire che i lavori effettuati hanno dato i loro frutti - prosegue il primo cittadino - è stato effettuato uno scavo su tutta la rete dei fossi, nella condotta è stata eliminata la strozzatura del depuratore a valle e sono stati ripuliti numerosi fossi privati".

"Restano purtroppo alcuni disagi in alcuni punti più bassi del nostro paese dove il livello dell'acqua lambisce il livello della strada, questo però senza interessare le abitazioni - precisa il primo cittadino - le maggiori criticità attuali sono in via Battare, a Garzara - proprio qui c'è stato un accumulo di acqua dovuto alla caditoia bassa - ed in alcune zone della campagna dove da una nuova perlustrazione effettuata stamattina dalle 8.30 alle 10.30 ho potuto riscontrare un'inesistente manutenzione di numerosi fossati privati, nonché la mancanza completa di manutenzione dei tombotti sotto i passaggi di ac-

cesso ai terreni e risultano essere molti gli appezzamenti allagati con evidente responsabilità degli stessi conduttori". Domeneghetti continua la disanima sul maltempo che ha colpito Corbola: "Questa prova di tenuta della rete mi ha permesso di vedere e documentare fotograficamente i punti critici

da eliminare, siano essi sulla rete privata che su quella consortile. Perciò il prossimo obiettivo, nel breve periodo, sarà di collaborare con il Consorzio di Bonifica per una rivisitazione di tutta la rete di scolo del paese di modo che questi problemi rimangano soltanto un ricordo. Tengo a precisare come il Consorzio si sia immediatamente attivato nel pompaggio del canale Marchesana a supporto delle idrovore già esistenti facendo scorrere velo-

cemente l'acqua in eccesso verso il Po".

"Ho anche verificato personalmente lo stato di efficienza dei canali consortili, Scolo Veneto e Gozzi, i quali scorrevano speditamente, segno che il problema come già detto sta a monte - conclude - rimaniamo in allerta e continuiamo il monitoraggio di tutto il sistema con l'Ufficio tecnico, la Protezione civile ed il Consorzio di bonifica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corbola

Nonostante il nubifragio le strade non si sono allagate, i canali hanno fatto il loro dovere grazie anche ai lavori effettuati in questi anni



Fossi ostruiti, campagne allagate

► In poche ore la scorsa notte sono caduti 70 millimetri d'acqua: sindaci e protezione civile allertati anche ieri

► Mantovani. «La vigilanza continua». Beltrame: «Alcuni terreni come risaie». Domeneghetti: «Problemi a Garzara»

PORTO TOLLE

La grande pioggia che è caduta in questi ultimi giorni sta creando non pochi disagi per il mondo agricolo, ma per fortuna pare che il Delta sia stato graziato da situazioni ben più gravi. Sono caduti infatti oltre 70 millimetri di acqua in poche ore nella notte scorsa. Per quanto riguarda Porto Tolle la conferma arriva dalla vicesindaco con delega alla Protezione civile Silvana Mantovani: «Il nostro gruppo è in allerta. Tra lunedì e martedì una squadra è uscita insieme al sindaco per fare una ricognizione lungo due vie che sono molto basse. Martedì avevamo una squadra in allerta, ma a parte il Palasport per il quale si temeva, non ci sono stati grossi intoppi. Siamo ancora operativi e attendiamo di sapere se dovremmo continuare a vigilare».

VIGILANZA AD ARIANO

Anche ad Ariano nel Polesine non ci sono state problematiche di rilievo come dichiara la neo prima cittadina Luisa Beltrame: «C'è stata qualche segnalazione che però è riguardata prevalentemente campi allagati, ma non abitazioni». Qualche orto è andato sott'acqua, così come molti terreni agricoli ed il paesaggio quest'oggi si presentava come una sorta di risaia, anche se in realtà erano campi di mais parzialmente sommersi. «Nonostante tutta l'acqua scesa a seguito di una perlustrazione fatta nella notte insieme ai miei collaboratori ed alla Protezione Civile ho potuto riscontrare come via Kuliscioff, via Rubini, via Puccini e via Pietro Nenni, famose per essere zone

critiche del centro prima dei lavori effettuati, sono risultate a norma - dichiara il sindaco di Corbola Michele Domeneghetti che ha seguito il tutto coadiuvato da Ufficio tecnico, Protezione civile e Consorzio di bonifica -. Nel 2005 quando c'è stato uno dei più grossi nubifragi erano caduti 65 millimetri di acqua e la situazione era preoccupante, oggi possiamo dire che i lavori effettuati hanno dato i loro frutti. È stato effettuato uno scavo su tutta la rete



MALTEMPO Campi allagati e fossi che tracimano a Corbola (sopra), gravi disagi patiti dagli abitanti di Bottrighe (sotto e a sinistra) e un orto completamente sott'acqua ad Ariano



dei fossi, nella condotta è stata eliminata la strozzatura del depuratore a valle e sono stati ripuliti numerosi fossi privati».

PREOCCUPAZIONE

La preoccupazione per il primo cittadino rimane per i punti più bassi del paese dove il livello dell'acqua va a lambire quello della strada. «Le maggiori criticità attuali sono in via Battare, a Garzara (proprio qui c'è stato un accumulo di acqua dovuto alla caduta bassa) ed in alcune zone della campagna dove da una nuo-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

va perlustrazione effettuata stamattina (ieri per chi legge ndr) dalle 8.30 alle 10.30 ho potuto riscontrare un'inesistente manutenzione di numerosi fossati privati, nonché la mancanza completa di manutenzione dei tombotti sotto i passaggi di accesso ai terreni e risultano essere molti gli appezzamenti allagati con evidente responsabilità degli stessi conduttori - rimarca Domeneghetti -. Il prossimo obiettivo, nel breve periodo, sarà di collaborare con il Consorzio di Bonifica per una rivisitazione di tutta la rete di scolo del paese di modo che questi problemi rimangano soltanto un ricordo».

Anna Nani

Pompe di sollevamento attive per smaltire gli accumuli

PORTO VIRO

L'abbondante pioggia di martedì sera ha lasciato a lungo con il fiato sospeso i portoviresi, in particolare i residenti delle zone che normalmente smaltiscono con più difficoltà gli accumuli d'acqua con il timore di allagamenti delle abitazioni e danni alle automobili. La situazione più critica, come spesso accade, si è registrata in via Campagna Vecchia a causa dell'impossibilità delle fognature di ricevere l'acqua piovana. **Allagamenti** si sono verificati anche nella vicina via Verdi, dove in un tratto di circa duecento metri il livello delle precipitazioni ha raggiunto oltre venti centimetri. Alle 20,45 il



PORTO VIRO Via Campagna vecchia

sindaco Maura Veronese ha così disposto l'attivazione del Coc, autorizzando i volontari del gruppo di protezione civile ad intervenire per far fronte all'emergenza e dare supporto ai cittadi-

ni. La situazione è stata ripristinata con l'attivazione delle pompe di sollevamento che danno sul Collettore padano in via Carner e che hanno consentito di scaricare abbondanti quantità di acqua attraverso lo sfioratore. Dall'avvio delle pompe, nel giro di una decina di minuti, l'emergenza è così rientrata. Durante la serata di martedì si è attivato anche il comandante di polizia locale per verificare l'entità del fenomeno. Segnalazioni e richieste di aiuto sono pervenute inoltre da privati cittadini residenti in via Chiavichino, in via Firenze dove il parcheggio nel giro di breve tempo è stato sommerso e nel quartiere di Borgo Mimose dove la strada allagata ha fatto temere il peggio per le sorti dei garage sotterranei. La protezione dopo gli interventi nel territorio comunale si è successivamente trasferita a Bottrighe per supportare i volontari di Adria.

Elisa Cacciatori

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CLIMA PAZZO. In poco tempo la quantità che cade mediamente in un mese e mezzo

La bomba d'acqua È cominciata la conta dei danni

Ancora pioggia e allagamenti, questa volta nella zona di Caldiero I progni si gonfiano, strade impercorribili e smottamenti in serie

Bombe d'acqua a ripetizione, maltempo in ogni fine settimana: maggio 2019 verrà ricordato a lungo per i fenomeni estremi che ha provocato anche nel Veronese. L'ultimo, in ordine di tempo, quello dell'altra sera. Nel giro di un paio d'ore sull'Est veronese, in particolare sulla vallata d'Illasi, sono caduti 65 millimetri d'acqua tra Illasi e Colognola, addirittura 117 millimetri in campagna sono stati registrati a Mezzane e a Castagné con campi allagati, tra i 57 e i 65 millimetri sono scesi tra Caldiero e Caldierino: l'acqua che piove mediamente in un mese e mezzo. Questo ha fatto tracimare diversi torrenti, come la Prognella a Mezzane e il Prognolo a Caldiero, in località Bambare, inondando scantinati, autorimesse, taverne, piani interrati e pianterreni a Illasi, Mezzane, Castagné, Colognola e Lavagno: una cinquantina le situazioni in cui è stato necessario intervenire per aspirare l'acqua da parte di pompieri e volontari delle varie squadre di protezione civile. Naturalmente a mano a mano che i torrenti e gli scoli della vallata hanno drenato l'acqua, questa si è scaricata in quantità anomala a sud della valle, ossia nella zona di Caldierino, ma anche in altre parti di Caldiero, che rimane il centro più colpito e ad aver avuto le conseguenze peggiori. Una quindicina le situazioni private in cui sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento dell'Est veronese solo tra Caldierino e Caldiero, per pompare via l'acqua che in alcuni casi ha raggiunto i 40 centimetri, persino il mezzo metro di altezza. Tre le squadre della protezione civile Ana Valdalpone, assieme ai tecnici del Comune, al sindaco e al vicesindaco e ai vigili del fuoco dell'Est veronese che hanno lavorato fino a mezzanotte e mezzo martedì notte, per far fronte all'emergenza idrica. TUTTE LE STRADE di accesso alla frazione di Caldierino sono rimaste chiuse dalle 19 fino a mezzanotte e mezzo, allorché sono state riaperte: quindi il paese è rimasto isolato per circa quattro ore e mezzo. Sembrava che la situazione più drammatica avesse interessato le abitazioni, i bar e i capannoni dei privati a Caldierino, in Ziac e alcune abitazioni del quartiere Bambare. In realtà la brutta sorpresa ieri mattina è stato per gli amministratori trovare 30 centimetri d'acqua dentro gli spogliatoi dello stadio comunale in via Ponterotto, nella Cittadella dello Sport e allagati completamente anche il palazzetto dello sport con annessi spogliatoi in via Alberone. In questo caso l'acqua entrata nel palasport, ha sollevato la pavimentazione posata recentemente. Per far fronte all'emergenza, dopo aver fatto i sopralluoghi con i tecnici comunali, il sindaco Marcello Lovato e il vicesindaco Francesco Fasoli hanno convocato ieri mattina in municipio una conferenza di servizi per capire come agire. Innanzitutto sono stati svuotati dell'acqua spogliatoi e palestra. «Non sappiamo ancora se basterà asciugare la pavimentazione», dichiarava ieri a fine conferenza di servizi il vice Fasoli, «oppure se sarà necessario levare l'attuale, asciugare il massetto sottostante e riposizionare una nuova pavimentazione, il che comporterebbe una spesa ingente. Abbiamo già convocato la ditta che si era occupata di posare il pavimento pochi anni fa, per capire il da farsi». «Caldiero e Caldierino restano i centri che hanno avuto le conseguenze più negative rispetto agli altri centri limitrofi, che hanno avuto pure disagi», affermava ieri il sindaco Marcello Lovato. Il quale per domani mattina è stato convocato con il tecnico comunale Fabio Taioli in Provincia, per presenziare alla commissione tecnica che deve decidere se rilasciare o meno la Via (Valutazione impatto ambientale) all'impianto di trattamento di rifiuti edili da costruire a ridosso del progno di Illasi a Caldierino, a pochi passi da Vago di Lavagno, dalla

località Lepia. Domani mattina il sindaco porterà a sostegno delle proprie tesi (alias le osservazioni prodotte dal Comune termale), oltre 500 firme di cittadini che si oppongono decisamente alla costruzione dell'impianto della TL Scavi. «Se l'impianto di trattamento dei rifiuti fosse stato già in funzione, con la quantità d'acqua che ha inondato Caldierino, si sarebbe verificato un disastro ambientale», fa presente Lovato. Per completezza di informazione, va anche detto che sono stati molti altri i fossi e i canali che si sono riempiti e sono stati a rischio di esondare per alcune ore nella prima mattinata di ieri anche nel Basso Veronese. Ad esempio per qualche ora è stata allagata martedì sera via Casetta a Ronco all'Adige, ma senza conseguenze per le abitazioni. Un livello molto alto ieri ha raggiunto anche l'Adige nella media pianura veronese, che già nei giorni precedenti si presentava notevolmente ingrossato dalle piogge e dalle nevi che iniziano a sciogliersi in Trentino. Tra due giorni saremo in giugno, ma finora si è parlato ancora di neve a quote relativamente basse.